



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 677

8.000 DIMISSIONI, TRA MEDICI E INFERMIERI, DAL 2019 AL 2024: UN ESODO INSOSTENIBILE PER IL SISTEMA SANITARIO PUBBLICO VENETO. QUALI PROVVEDIMENTI INTENDE ADOTTARE L'ASSESSORA ALLA SANITÀ?

presentata il 21 marzo 2025 dai Consiglieri Bigon, Camani, Luisetto, Montanariello e Zottis

Premesso che:

- secondo le stime di Fondazione GIMBE e NURSING UP circa la carenza di personale sanitario, attualmente mancherebbero circa 4.000 medici ospedalieri e si prevede che quasi 11 mila infermieri delle aziende sanitarie pubbliche andranno in pensione nei prossimi dieci anni;
- la legge regionale 29 ottobre 2024, n. 26, "Disposizioni per l'incremento dei fondi contrattuali delle Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale" ha previsto un investimento di 150 milioni di euro in tre anni per incentivare le professioni in aree disagiate e aumentare i fondi perequativi;
- gli ultimi dati diffusi dalla Fondazione GIMBE hanno evidenziato che il Veneto, nel 2023, ha avuto una spesa pro capite per il personale dipendente pari a 662 euro, al di sotto della media nazionale di 672 euro, nonché un numero di medici ogni 1.000 abitanti pari a 1,84, al di sotto della media nazionale di 2,11.

Rilevato che:

- secondo dati recentemente forniti dalla Regione del Veneto, dal 2019 al 2024 ben 3.043 medici e 4.967 infermieri hanno dato le dimissioni volontarie. Si tratta di un dato allarmante, che testimonia l'esodo di 8.000 professionisti dal sistema sanitario pubblico;
- il dato delle dimissioni volontarie risulta costante, con un aumento fisiologico durante il periodo della pandemia, sebbene in linea con i valori registrati nel periodo immediatamente precedente e successivo.

Considerato che:

- il sistema sanitario pubblico anche in Veneto è in difficoltà, con i professionisti che denunciano condizioni di lavoro ad alto stress psico-fisico a causa della carenza di personale e con i pazienti che spesso sono costretti a rivolgersi al privato per ottenere visite in tempi ragionevoli;
- il contrasto alla carenza di personale sanitario, oltre all'aumento delle retribuzioni che oggi sono al di sotto della media europea, abbisognerebbe di un intervento da parte dello Stato, al fine di favorire maggiore flessibilità alle Regioni in fase di assunzione;
- il rafforzamento della medicina generale, tramite la creazione di una specializzazione ad hoc come chiesto in un progetto di legge statale presentato dalla scrivente Consigliera, potrebbe favorire una migliore prevenzione e assistenza ai cittadini, scongiurando la cronicizzazione delle patologie;
- l'invecchiamento della popolazione sta determinando una forte pressione sulle strutture ospedaliere, a causa dell'aumento di pazienti ad alto bisogno assistenziale e con patologie croniche.

Tutto ciò premesso e considerato, la sottoscritta Consigliera regionale

interroga l'Assessora regionale alla sanità per sapere:

- quali misure intende adottare per scongiurare il fenomeno delle dimissioni volontarie del personale sanitario, favorendo migliori condizioni di lavoro, maggiori investimenti e, complessivamente, una maggiore attrattività della carriera pubblica;
- se intende attivarsi presso la Conferenza Stato – Regioni, per quanto di competenza, per ottenere una modifica, laddove necessaria, dell'attuale normativa in materia di assunzione del personale al fine di ottenere una maggiore flessibilità e promuovere maggiori assunzioni.